Mercoledì 13 Febbraio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 38
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 72

Cronaca Provinciale

Per l'unione di Ontagnano a Palmanova

ONTAGNANO, 13 febbraio 1924.

Dopo i provvedimenti governativi per la aggregazione a Milano dei Comuni ad essa limitrofi, e l'unificazione di Oneglia e Porto Maurizio nell'unica città di Imperia, molti Comuni e frazioni d'Italia hanno chiesto di mutare il loro ordinamento per avvicinarsi amministrativamente e fondersi con località vicine, ad esse unite da maggiori vincoli di economia e di comodità.

Origina questa tendenza il desiderio di un maggior legame fra centri di produzione e di consumo, fra la città e il contado, per rendere più attivo lo scambio dei prodotti e il collocamento della mano d'opera.

Inoltre, l'aggregare piccoli paesi a centri più grossi ed importanti porta ad un miglioramento della situazione finanziaria dei Comuni, i quali possono suddividere le spese necessarie dell'amministrazione e degli Enti annessi fra un maggior numero di amministrati, con il risultato o di diminuire il passivo o di alleviare, sia pure in minime proporzioni, le tasse.

Anche in Friuli si sono cominciati a manifestare sintomi di questa tendenza. Le piccole frazioni e i piccoli comuni attigui ai centri maggiori, tendono quasi per forza centripeta ad unirsi ad essi.

Un recente esempio: Visco che si unisce a Palmanova. Ed eguale trattamento lo richiese recentemente Fauglis, dove il movimento in tale senso va accentuandosi.

A queste fusioni dovrà seguire logicamente e naturalmente anche l'aggregazione di Ontagnano, sfiorando le mura della vecchia fortezza. (Ontagnano fa ora parte del Comune di Gonars).

Inoltre gli abitanti di Ontagnano hanno tutti il loro centro di riferimento a Palmanova, dove vanno a vendere il prodotto del suolo sul mercato, dove vanno a lavorare nelle filande e nelle altre industrie. E vanno quivi a fare le loro compere principali nei negozi, a discutere le loro piccole cause ed a fare i contratti.

Perchè, dunque, dove c'è tanti legami d'interessi deve sussistere una scissione amministrativa? E tanto più, poi, che Ontagnano è più vicina a Palmanova che non alla sua attuale sede di Municipio.

Il movimento per provocare l'eggregazione a Palmanova, manifestatosi a Fauglis, si va ora estendendo ad Ontagnano. E, per volontà concorde della popolazione, sarà opportuno promuovere accordi con la frazione sorella di Fauglis e col Comune di Palmanova, per interessare le autorità competenti di Udine a provocare da parte del Governo Nazionale, favorevole a questa logica e natural tendenza, disposizioni che valgano a soddisfare le giuste aspirazioni di questa popolazione.

Ferruccio di Lenardo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I funerali di un valoroso

Ieri giunse nel paese la salma del valoroso soldato Petracco Ugo appartenente al II. Granatieri, uno dei prodi immolati per la grandezza e la maggior gloria d'Italia. Anima purissima, fervente patriota, idolatra per la santa causa italiana, egli partiva dalla sua Prodolone pieno di entusiasmo, partecipando subito ad aspre battaglie il 28 gennaio 1916, rima ferito mortalmente a Velerizze ove ivi soccombette.

Il corteo si compose alle 14 sul piazzale di fronte alla Chiesa di S. Lorenzo, dove la salma era stata provvisoriamente deposta. Notiamo: il Sindaco geom. Enrico Fancello, rappresentanze delle Associazione combattenti e mutilati, del Circolo giovanile di Prodolone, tutte con vessillo, la Milizia Nazionale, i carabinieri in grande uniforme ed un immenso stuolo di amici e conoscenti che seguivano il feretro riverenti e commossi.

Il corteo si muove al suono di una marca funebre intonata dalla brava banda di Prodolone. La bara, avvolta nel tricolore è portata a braccia dai compagni ex combattenti. Registriamo alcune splendida corone di fiori freschi e cioè: La mamma e sorella; il Comune di San Vito; famiglia De Nardo; Ala Pino e Ida De Nardo; Alessandro Sbriz e cugini.

Il mesto corteo giunto a Prodolone, in Duomo vennero solennemente eseguite le esequie e di poi ricompostosi si avviò al Cimitero. Prima di tumulare la salma, diedero l'estremo vale il centurione Dino Fancello, il mutilato don Marcello Gardin e il maestro Buccaro Galliano.

Verso le 15.30 la cerimonia terminava, le note dolenti degli inni funebri erano cessate mentre il valoroso soldato Ugo Petracco posava accanto ai suoi cari. — Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia e parenti.

PORDENONE

Beneficenza in morte

In morte del compianto comm. Sellenati la famiglia ha offerto lire 250 Pro Infanzia — 250 Congregazione di Carità — 250 Collegio San Giorgio — 250 Mutilati.

Società Elettrica lire 100.

— In morte del compianto Cian Giacomo versarono all'Asilo: lire 25 Renato Maddalena, 20 avv. Bazzan; ed al Pro Infanzia: 20 fratelli De Mattia.

Associazione della Stampa

Nella seduta d'oggi, il Consiglio direttivo di questa associazione, approvò il rendiconto del 1923; ammise nuovi soci — deliberò di indire prossimamente dei trattenimenti artistici e decise su altri argomenti di ordinaria amministrazione.

OSOPPO

A proposito dei canali irrigatori

Lettera polemica

Nella corrispondenza della «Patria» del 4 corr. si dice che, contro la continuazione dei lavori dei canali d'irrigazione del Comune, sia stato presentato alla R. Prefettura un ricorso firmato da un cittadino di Osoppo.

Sappia l'egregio corrispondente (e non v'è bisogno di mistero) che quel cittadino è il sottoscritto e che il ricorso è stato da lui fatto anche in qualità di consigliere comunale.

Non trovo conforme ad equità che l'egregio corrispondente voglia far apparire pubblicamente solo ciò che a lui torna a vantaggio, per combattermi. Già altra volta l'invitai a pubblicare anche il verbale della prima seduta dell'oggetto e non soltanto quello della seconda, come egli credette di fare.

Non nego di avere ordinato, prima come commissario, e poi come sindaco della cessata amministrazione, il progetto definitivo d'irrigazione per l'agro Osoppano. Ma allora si trattava di una spesa di 300 mila lire, spesa che il Comune poteva sopportare; ma in seguito il progetto cominciò ad ingigantire e dalla spesa di 300 mila lire oggi si sale nientemeno che alla cifra di circa un milione e 700 mila lire. Sui terreni che verranno irrigati, secondo questo progetto, graverebbe così per 35 anni un canone fisso di lire 60 per campo, oltre la tassa per l'acqua immessavi; acque che, secondo la risposta data al Comune dal Consorzio Ledra, non risulta nemmeno assicurata. I piccoli proprietari di Osoppo, in gran parte emigranti, verrebbero in tal modo a versare in 35 anni una somma superiore o per lo meno equivalente al valore del fondo. Con tale onere verrebbe in certa guisa spogliata della sua proprietà, di cui ridiverrebbe realmente padrone dopo il 35.o anno di pagamento di tale canone.

Nel progetto approvato dall'attuale Consiglio comunale, è compreso un canale industriale non ordinato da questo consiglio, ma che anzi era stato escluso in via assoluta nella seduta in cui si determinarono i punti dai quali si dovevano proseguire i lavori.

A scanso di disillusioni e di sorprese, è doveroso illuminare il pubblico sulla spesa che importerebbe l'esecuzione del canale industriale, con taglio della costa ponente del Forte, che significherebbe una enorme spesa. L'esecuzione di tale canale, diciamolo pure ben chiaro al pubblico, costerà 700 mila lire Questa somma non dovrebbe in nessun modo gravare sul progetto dei canali d'irrigazione e meno ancora sui fondi irrigui, che non hanno nulla a che vedere con l'industria.

Il canale industriale sarebbe di grande utilità per il nostro paese, ma in tal caso dovrebbe sorgere una nuova Società locale; o, meglio ancora, la Cooperativa elettrica potrebbe occuparsi per tale lavoro in guisa da evitare che le già esauste finanze comunali abbiano malamente ad aumentare ed inconseguenza aumentare le tasse comunali, già fin troppo gravose per i contribuenti.

Non dico altro, egregio sig. corrispondente; meno pubblicazioni, meno idee e più economia, e così avrà l'approvazione generale, la mia compresa, che non dovrebbe poi essere tanto disprezzata, come al solito, per partito preso.

De Cecco Giovanni
Consigliere Comunale.

CIVIDALE

La Veglia Combattenti

Sabato 16, al Teatro Sociale si avrà la tradizionale Veglia Ex-Combattenti. Sono già iniziati i lavori di trasformazione del Teatro che presenterà addobbi straordinari e tra uno sfolgorio di luci di effetto fantastico. Per le migliori maschere sono messi a disposizione vari e ricchi premi. L'orchestra Tomasig, oltre al suo repertorio di ballabili, ne eseguirà di nuovi, espressamente scritti dal co. Renato della Torre.

La riuscita della Veglia è già assicurata per le numerosissime adesioni; i posti, si possono dire già tutti occupati.

Potremmo dilungarci nel parlare di questa Veglia, ma non vogliamo... disobbedire al desiderio del Comitato organizzatore, che vuol riserbare per sabato parecchie sorprese.

SACILE

Gara di Calcio

Nonostante il tempo piovviginoso e le condizioni pesantissime del campo, si è svolta domenica l'ultima partita, di campo. 4. Divisione fra la locale squadra di fottball e quella del C. S. Oderzo.

La partita fu molto movimentata. Nel primo tempo «Sacile» segnò due punti per merito della veloce ala Sartori ed uno segnava l'«Oderzo».

Nel secondo tempo, dopo un'accanita resistenza dei sacilesi, gli opitergini riuscirono a segnare il punto del pareggio e ciò negli ultimi minuti di giuoco.

Del «Sacile» buoni Sartori, Cattarossi, Mian ed il portiere Bettini.

PORPETTO

Infortunio sul lavoro

Ieri, alle Fornaci Ermacora in Castello di Porpetto, avvenne una disgrazia sul lavoro. Uno dei numerosi operai dell'avviata azienda, tale Vittorio Joan, addetto al lavoro di sterramento, cadde accidentalmente, riportando la frattura di una gamba.

Il Joan fu premurosamente soccorso ed ebbe le cure del caso dal medico di Gonars.

RAGOGNA

Assemblea del Patronato

Nella sala del Consiglio comunale, si radunava ieri l'assemblea del Patronato scolastico. Il dott. Domenico Loi fece la relazione per il collegio dei sindaci e il maestro Luca Petris, in assenza del Presidente quella per il Consiglio di Amministrazione.

Le relazioni vennero approvate all'unanimit.

Si passò poi alla rinnovazione delle cariche e riuscirono eletti ad unanimità di voti: dott. Domenico Loi e Giuseppe Policreti delegati dei soci nel consiglio di amministrazione; Attilio Ronzoni, Augusto Variato, Ferruccio Pividori, sindaci.

A beneficio del Patronato scolastico, versarono lire 50, Vittorio Toniutti; lire 20 dott. Domenico Loi; e 10 ciascuno Antonio de Giacinto, Vacchiaro Ermenegildo, Giuseppe Policreti.

Teatralia

L'altra sera, davanti a discreto e scelto pubblico, la Compagnia «Volonterosi» di Pinzano, rappresentò nel salone della Cooperativa la comedia in tre atit di D. Nicodemi «Scampolo». Tutti i bravi artisti veramente «volonterosi», furono calorosamente applauditi ed in modo speciale la signorina Maria Simonutti che sostenne la parte di «Scampolo». Domenica, 10, si fece la replica, col medesimo successo.

SPILIMBERGO

A tre benemeriti della Scuola

All'Albergo alla «Rosa» fu ieri offerto un banchetto ai fratelli Carlo Maria e Giulia Camminati, veri benemeriti della Scuola che, avendo compiuto oltre quarant'anni di insegnamento, sono stati collocati a riposo.

Il banchetto, al quale partecipa- rono numerosi maestri e conoscenti dei festeggiati, era presieduto dal direttore didattico sig. Pesante, il quale porse il saluto anche a nome delle autorità scolastiche.

L'ottuagenaria sig. Antonietta De Rosa, decorata della medaglia d'oro dei benemeriti dell' insegnamento, fece leggere dalla sig. De Paoli un suo breve elevato discorso. Parlarono ancora la signorina Pasquali, il sig. Zardo e altri tutti calorosamente applauditi. Commossi sino alle lacrime, i festeggiati risposero ringraziando.

GEMONA

Per la verità

Il corrispondente da Gemona del «Popolo Veneto» visto l'articolo del Rev. P. Guardiano dei Francescani, stampato sulla «Patria del Friuli» del passato lunedì, si rivolge alla vostra ben nota cortesia ed imparzialità, perchè vogliate pubblicare quanto segue:

1) Il detto corrispondente non intende dare, come gli sarebbe facilissimo, una «smentita» alla smentita del Rev. P. Guardiano; e questo unicamente per evitare anche la sola apparenza di pettegolismo in fatti di tanta amara delicatezza.

2) Gli dispiace che il P. Guardiano non abbia compreso le ragioni intuitive le quali persuasero tutti i sacerdoti di Gemona a non intervenire alla festa; la quasi totalità del popolo di Gemona le intuì perfettamente e con facilità; come le intuirono pure tutti, diciamo tutti, i sacerdoti della Forania, i quali, quantunque invitati personalmente e con lettera, non intervennero, eccetto il Rev. Par. Priore di Ospedaletto sac. Peverini;

3) Afferma che dalla pubblica funzione religiosa furono esclusi dal Rev. P. Guardiano i giovanetti esploratori cattolici cittadini, sempre invitati e sempre intervenuti, a tutte le cerimonie religiose e patriottiche, Sa dire il Rev. P. Guardiano il perchè di questa esclusione che venne a ferire sul vivo i veri e buoni cattolici gemonesi, e sembra voglia giustificare le rappresaglie fatte in tante parti contro i giovani cattolici? E' questa, si o no, una ragione intuitive di cui sopra?

4) Dichiara che sarebbe tempo che terminassero davvero le questioni, dalla «Patria» chiamate, con ragione, annose, le quali — lo si sa ormai in alto e in basso — non vennero nè incominciate, nè continuate, nè fomentate e tanto meno volute dall'Autorità ecclesiastica locale; ma da altri che il Rev P. Guardiano, questa volta, deve intuire chi sono.

Ad una salma eroica

Da un cimitero di guerra, giunse la salma del cap. magg. Ennio Isola, caduto sul campo dell'onore. Ieri seguirono i funerali partendo dalla sede dei combattenti ove la salma rimase vegliata da ex commilitoni durante la notte. I funerali riuscirono una solenne manifestazione tributata alla memoria del valoroso concittadino.

Vi parteciparono tutte le associazioni cittadine con bandiera, autorità, un plotone di alpini e un reparto della Milizia.

Al Cimitero dissero commosse parole il Commissario prefettizio comm. Caroncini, Giuseppe De Carli, presidente della «Combattenti»; il direttore didattico sig. Bosello per le scuole e il P. Pio Gabos direttore dell'Istituto Stimatini, di cui l'Isola, fu allievo. Il geom. Giacomo Baldissera ringraziò per la famiglia.

PAGINA LETTERARIA

Il "discorso„ di B. Pascal "su le amorose passioni„ (1)

(Continuazione e fine).

Di chi sarà dunque questo «Discours»? E' del Pascal, o di un abile imitatore? A voler fare l'impertinente potrei dire che alla fin fine a me importa un bel nulla che esso sia, o non sia del Pascal; ma, scherzi a parte, è indubitato che i due lavori sono tali da imporsi all'ammirazione di tutti quanti abbiano la malinconia, in tempi di affarismo e di arrivismo, di dedicarsi ancora e con passione agli studi e che fanno onore non solo a chi li ha scritti, ma che è veramente da essere orgogliosi che siano scritti da italiani e in Italia e proprio da due professori, anzi da due «cattedratici», cioè da quella schiera alla quale, secondo qualche critico idealistico — monista si dovrebbe rivolgere la sanguinosa invettiva che a Betlemme: «E potrà mai uscire nulla di buono da essa?».

Abbia ragione il Neri o il Benedetto, è certo che le osservazioni di quest'ultimo sono tali da impressionare e anche se non convincono completamente, non si può non esserne scossi; ed è anche certo che il libro del Benedetti — contiene checchè ne sia della paternità — pagine veramente mirabili. E vien fatto di chiedersi dopo la lettura di esse, se i pensieri e i sentimenti del «Discours» non rispondono al travaglio profondo dell'anima del Pascal nel cercare l'«ubi consistam», che troverà soltanto più tardi, quando abbraccerà, senza riserve, tutta intera con dedizione assoluta, la Rivelazione, com'era avvenuto quasi tredici secoli prima d'un'altra grande e ardente anima che con il Pascal ha molta affinità, Agostino di Tagaste, e s'inabisserà nell'intuizione immediata e nella contemplazione estatica del Dio„ perchè nulla all'infuori dell'Infinito poteva riempire quei cuori più vasti dell'Oceano, immensi come i cieli.

***

Ma non è tutta qui l'affinità tra questi due spiriti magni; «noi tutti sappiamo... che l'ansioso e tormentoso anelito del cristianesimo verso la verità e la pace per bocca di S. Agostino e del Pascal, si è trovato d'accordo con il fiore della sapienza pagana, per bocca di Socrate nell'affermare che «tutta la dignità dell'uomo è riposta nel pensiero» (A. Galletti — La Paesia di Dante — in Giora Stor. di letterature Ital. sup. 19, 21 1924, p. 14). Questa «degnità», come direbbe il Vico, è recisamente affermata nei «Pensieri» e si potrebbe dire che del Pascal è la gioia e il tormento. Si potrebbero citare passi innumerevoli, ma mi limiterò ad uno solo, che è del resto celeberrimo. «L'uomo non è che una canna la più debole della natura; ma è una canna «pensante». Non è necessario che l'universo intero si armi per schiacciarlo. Un vapore, una goccia d'acqua basta per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe ancora più nobile di colui che l'uccide; perchè egli sa che muore e del sopravvento che ha su di lui l'universo non ne sa niente». (Pensées, Ediz. Flammarion p. 195.

«Egli — l'uomo — è fatto per conoscere la verità; la desidera ardentemente, la cerca», (ibid. p. 176).

Il «Discorso» incomincia con questa affermazione. «L'uomo è nato per pensare — non c'è attimo che egli non pensi» trad. B.). Ma il pensiero finisce con lo stancarlo con il reprimerlo; egli ha bisogno di tumulto di azione vè necessario.... che a quando a quando lo scuotano le passioni di cui sente nel cuore così vivo e profonde sorgenti». «Le passioni che convengono di più all'uomo sono l'amore e l'ambizione» e la vita incomincia soltanto dal momento in cui s'incomincia ad essere scossi dalla passione.... Com'è felice una vita che comincia con l'amore e finisce con l'ambizione! Sarebbe quella la mia vita se avessi da sceglierne una ». E' un rimpianto! Il Pascal ha invertite le parti, ha consumata la giovinezza bruciandola alla fiamma dell'ambizione. Nato il 1623, nel 652 oltre le «Esperienze sul moto (1647), aveva già pubblicato il «Trattato sulla pesantezza della massa dell'aria» e il «Trattato dell' equilibrio dei liquidi». Non ritorna indietro, quando il cammino è segnato in modo così deciso, ed egli non poteva più sceglìersi la sua vita. In questi due pensieri vi sono i germi di un dramma Forse, il dramma è realmente vissuto.

«Ci sono due sorta di spiriti: c'è lo spirito geometrico e quello che si potrebbe chiamare spirito di penetrazione».... «Com'è lieto l'amore quando si possiede l'uno e l'altro spirito a un tempo! Poichè allora si ha uno ad un tempo la forza e la suscettibilità dell'ingegno, suscettibilità senza di cui due per one non saranno mai eloquenti. Quest'unità ci sorprende; ma bisogna pensare all'eloquenza muta e pure così significativa degli spiriti, delle anime amanti che non hanno bisogno di parole per comprendersi. «I critici hanno affermato che troppo in fretta il Pascal s' è attribuito l'uno e l'altro talento — spirito geometrico e spirito di penetrazione — senza pensare che nella materia in quistione è necessario uno solo di essi» (pag. 101).

Il Benedetto lo nega — e mi pare con ragione — ma d'altra parte afferma che il Pascal «sente di essere un geometra e niente altro». E nè pure questo mi pare vero. Poco prima aveva scritto: «Si veda quanta tristezza e quanto desiderio possono celarsi nell'esclamazione in cui culmina». (p. 101). Era su la buona strada, ma poi ha scantonato, e nel resto del commento mi pare che vi sia un po' di buona volontà. A me sembra che il Pascal senta sì di avere o di essere capace anche del secondo, ma egli non l'ha adoperato, e ciò sarebbe in armonia con il III (p. 86). Il rimpianto sarebbe quindi, non di non avere — come scrive il Benedetti — lo spirito di penetrazione, «ma di non averlo mai usato», e d'avere, invece, messo in attività solamente lo spirito geometrico, in preda come era alla passione dell'ambizione. Come sarebbe stato bello incominciare secondo la legge della natura! Perchè «Come (VII) dubitare ancora se l'amore sia scopo per cui siamo nati» dal momento che «si voglia o non si voglia noi amiamo sempre»? Amore e bellezza sono inseparabili, e quella che brilla maggiormente è la bellezza femminile che si rivela nei pregi interiori. «L'uomo (XI) è nato per il piacere... Si segue dunque la ragione quando ci si abbandona al piacere». E' questa una realtà «necessaria, indipendente dalla volontà e dall'intelletto. Piacere non è la voluttà, nè il divertimento; è il contrario di dolore; è il premio di ogni istinto appagato ed è quindi inseparabile dall'esercizio del pensiero — l'uomo è nato per pensare (I) e dall'espansione amorosa — noi siamo venuti al mondo per amare (VII). «E' un piacere amare senza scoprirsi (XXI) ciò ha le sue pene ma ha anche le sue dolcezze». La fedeltà a uno stesso pensiero (XX) stanca ed abbatte l'animo umano. Per ciò se si vogliono solide e durature le gioie d'amore, bisogna qualche volta non sapere che si ama; e non è questa un'infedeltà perchè non si cambia l'oggetto amato. è una ripresa di forze per amar meglio... E' quella tuttavia una miserabile conseguenza della natura umana e si sarebbe più felici se non si fosse costretti a mutar pensiero. Ma non v'è rimedio». Ritorna alla mente il passo dei «Pensieri». «In una parola l'uomo conosce che è un miserabile. Egli è dunque un miserabile poichè lo conosce: ma egli è ben grande, poichè conosce ch'è un miserabile. Quale chimera è dunque l'uomo?» (Ediz. Flam p. 185). Così tutte le sue miserie provano la sua grandezza: sono miserie da gran signore, miserie di re spodestato (u. 193).

«Fu negato a torto il nome di ragione all'amore (XXVIII) e senza valido fondamento furono opposti l'uno all'altro. E' un orientarsi precipitoso di pensieri in un dato senso... non si escluda quindi la ragione dell'amore perchè ne è inseparabile».

«In amore non si osa rischiare (XXXVI) perchè si teme di perdere tutto. Bisogna tuttavia progredire ma chi può dia fin dove?.... Non c'è imbarazzo maggiore di quello di un amante che scorge qualcosa in proprio favore e non osa prestarvi fede; si è allora combattuti egualmente dalla speranza e dal timore... Benchè i mali si succedano così l'uno all'altro si continua a desiderare la presenza dell' amata, perchè si spera di soffrire meno; e poi quando si vede, ci pare di soffrire di più di prima....

Un amante in simili condizioni non merita forse pietà?» Sia o no del Pascal il «Discorso» esso è un diario di un'anima che ha sentito abitargli intorno l'amore, ma la sua timidezza gli ha impedito di afferrarlo per le ali e trattenerlo e scruta nel proprio cuore e trova ch'esso è — per dirla con un altro grande — veramente un «guazzabuglio «trasmutabile per tutte guise»; in cui timore e speranza, gioia e tormento si avvicendano senza tregua come la bufera infernal che mai non resta

Antonio Marouzzi

(1) Luigi Foscolo Benedetto. Il «Discorso» di B Pascal nelle amorose passioni F. Campitelli. Editore, Foligno 1923 (Lire 12).

(2) F. Neri. Un ritratto immaginario di Pascal, Torino 1921.

« Vita Femminile »

V'è una Rivista in Italia, destinata al pubblico femminile, la quale corrisponde perfettamente a quelle che sono le esigenze, le aspirazioni, i desideri, i gusti della donna d'oggi, senza per nulla scandalizzare però quelle coi capelli bianchi.

Questa Rivista è «Vita Femminile». Si pubblica a Roma da parecchi anni ed è diretta da Ester Lombardo che, indubbiamente, è fra le più vivaci, attive, intelligenti e colte giornaliste contemporanee. «Vita Femminile» è la pubblicazione veramente completa: edita in grandi fascicoli illustrati, si pregia della collaborazione delle più rinomate scrittrici italiane: da Grazia Deledda ed Annie Vivanti, da Ada Negri a Matilde Sarao. Ma non è questo il suo pregio maggiore, sibbene quello di svolgere un programma omogeneo, armonico, interessante. Difatti, tutto quanto può interessare la donna intelligente e la modesta madre di famiglia si trova su «Vita Femminile»: articoli interessantissimi riguardanti le più serie questioni sociali, accanto alla letteraura, all'arte, alla moda, alla cucina, al modo di addobbare la casa, al saper vivere, ai consigli di bellezza, corrieri parigini e londinesi.

Ciò che è strano, è che «Vita Femminile» è anche, il che non nuoce, la Rivista che costa di meno. Rivolgersi a Roma, Via della Stelletta 23.

Un'opera di Arturo Lancellotti sulla Prima Biennale Romana d'Arte

E' di imminente pubblicazione un'opera illustrata sulla Prima Biennale Romana d'Arte. Edita a cura di FIAMMA, in ottavo grande, essa consta di circa 200 pagine e si arricchisce di 205 illustrazioni in nero, di otto tricromie di opere del Fornara, del Mancini, del Cisari, del Camarda, del Carelli, del Calcagnadoro, del Melis, dei sei xilografie originali del De Carolis del Disertori e del Neri. E' elegantemente rilegata in mezza tela dallo Staderini, con fregi di Aleardo Terzi.

Il testo, che occupa da solo 64 pagine, si deve ad un critico sereno, profondo, apprezzato: Arturo Lancellotti, il quale, oltre che a dare una completa rassegna di tutto quel complesso artistico di primo ordine che distinse la Prima Biennale Romana, mira a farci conoscere nella vita e nell'arte i principali artisti che a quella grande esposizione ebbero mostre retrospettive o personali, dal Morelli, dal Toma, dal Palizzi, dal Fattori, dal Galli, dal Costa, dal Segantini, dal Previati, dal Dellani, dal Joris, dal Ferrari, dal Vannutelli, per il primo gruppo, al Casciaro, al Mancini, al Fornara, al Villani, al Costantini, al Nomellini, al Camarda per il secondo. Le mostre collettive sono esaminate separatamente nell'ultima parte del libro. Il tutto è scritto con quello stile brillante e piacevole proprio del Lancellotti.

N.

Fate la léz, a l'é pront l'ingián

La volp, se piârt il pêl, no piârt il vizi!
— Che gnove! (o mi dirês) çe biel talent!
Ma: — Calme (jò us rispuind);
no l'è par un caprizi
che o ciapi su la pène; l'argoment
al merite di jessi svilupât
apont pe mevitât.
Ir l'altri di matine incirche es-siêt,
o salti fûr dal jèt
par cori a ciapâ il treno.
In strade, un frêd canibal
une buere glasade e dispetose
che tirave ta i voi il savalon.
Par ciapâ fuarçe e no murî pa' strade,
jentrai t'un bâr, par bevi
un biciarin di sgnape cu la rùde.
— Puarin, tu le âs falade
(e mi disè, cun grazie la parone)
no sastu? fin es dis no si pò vendi
nè sgnape, nè nissun altri licôr. —
Ol che ti trài!... o resti come un mone,
copât e nichilît pal displasè;
e, fieste!..., — Mi decìd par un cafè.
In chel al jentre un cioc e, a la parone,
ancie lui i domande un biciarin.
Rispueste (come a mi): Fin dieci, niente!
Il cioc nol si spavente;
clopand, si ciale atôr, mi ciale me,
al smicie lis butiglis de' vitrine
e lis confronte cul miò puar cafè.
Po', a colp: (mostrand cul dêt)
— Ce vàlie (al dìs) la scusi,
quela butiglia, cul stropul d'argento?
— E coste dodis francs (dìs la pivèle).
— Po ben, che me la dia (al dìs il cioc). —
Jò pensi intant: - Cumò, la viodin biele. -
Al tire fûr i bêz ju conte e al pae
e, alore, sense fâsi sconsurâ
la siore je consegne dal moment.
Il ciochele felis, ridind, content
la branche cui siei sgrifs, po' cul curtìss
e cui dinc' al ti giave fûr il stropul
e si tire sul stomi, come un bocal,
mieze butiglie.... e po' al si ciale fiss.
— Bene, pardie! (i dìs) ben cumbinade!
e jè propri di bulo e rasonade!
E par no fai di tuart,
savind di meti la justizie in sac,
o comprì une butiglie di cognàc;
cussì, no podind bevi un biciarin,
o pipi, alegramenti un bon quintin.

TITE GRISON
Contadin de Basse.

TOLMEZZO

I truffatori degli emigranti
Anche un impiegato del Consolato Argentino di Trieste ARRESTATO

Le indagini per la ricerca dei complici della losca combriccola dei truffatori di emigranti proseguono attivissime da parte dei nostri carabinieri ai quali sono state completamente affidate anche per la zona di Trieste ed Abbazia.

Esse vengono dirette abilmente con molto zelo dall'egregio tenente sig. Lucchetti comandante di questa tenenza, coadiuvato dal bravo brigadiere Testa Silvio. Gli interrogatori ed i confronti fra il Militello e i suoi satelliti continuano, dando per risultato prove schiaccianti.

Per ordine del Comandante di questa Tenenza ieri è stato arrestato a Trieste un impiegato del Consolato Argentino di quella città certo Irs Augusto colà dimorante, il quale ha sulla coscienza diverse e svariate truffe.

Sarà qui tradotto per raggiungere ed ingrossare le fila dei suoi loschi amici.

Scuola per operai cementisti

Affluiscono numerose le iscrizioni al Corso Cementisti per Operai emigranti che si aprirà giovedì prossimo 14 corr. presso la Regia Scuola Professionale Carnica. Ciò denota che si è ben compreso la importanza dell'iniziativa e la serietà degli intenti che anima il Commissariato Generale d'Emigrazione che, con tanto interesse cura la elevazione morale e materiale dell'operaio italiano all'estero.

Il Corso avrà la durata di 40 lezioni teorico-pratiche: ai meritevoli verrà rilasciato un certificato di profitto; ai migliori sarà assegnato un premio in danaro.

Il Corso è infine interamente gratuito. Le iscrizioni rimarranno aperte per qualche giorno ancora.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Pro erigendo Asilo

Ecco un altro elenco di offerte ricevute dal Comitato pro erigendo Asilo-Monumento. Elenco 1923: — Per obbligazioni: Milan Giuseppe lire 100, Barei cav. Pier Giovanni 500, Vadori Angelo 50, Zavagno ved. Termini Anna 500, Moro cav. Daniele, Codroipo 10000, Vicentini Francesco 200, Diamante Giuseppe 200, N. N. 100, Bravo Davide 50, Trincherasi Italico 100, Termini dott. Gio Batta 200.

Offerte spontanee:

Spangaro D. Bernardo 200, Spangaro sig. Angelo, Pesseggia 150.

Pesche di Beneficenza:

Comitato Pesca 1923 21.760,25, Unione Sportiva ricavato Pesca 1921 7465,85.

In morte della sig. Biasutti Luigia: Zotti Luigi 10, — In morte del sig. Barei Carlo: cav. Barei Pier Giovanni 50, cav. Vasinis Giosuè, Flambro 20, Toneatti Giuseppe, Flambro 10, fratelli Vicentini, Camino 20, Bertolissi D. Eugenio 5. — In memoria del soldato Corsi Simone: Itala Corsi Tilde, Roma 9.95. — Complessive lire 41.701,05.

Situazione finanziaria del Comitato Pro Asilo al 31 dicembre 1923.

INCASSI: Civanzo 1922 Lire 21.788,05 — Interessi maturati il 31 dicembre 1922 lire 978 — Pesca di Beneficenza 1923 21.760,25 — Pesca di Beneficenza 1921 7465,85 — Obbligazioni sottoscritte 12 mila — offerte libere 359,95 — Offerte in morte 115 — Merci vendute 25 — Rifusione premi assicurazione 32,50. Incassi complessivi lire 64.524,60.

SPESE: Materiali acquistati Lire 18.020,60 — Trasporto materiali 2344,10 — Prestazioni minute 38,40 — Assicurazione operai 158 — Fondazioni e spianamento 1653,05 — Blocchi e pietra artificiale 3334,37 — Impresa Fasan e C. lire 6006,40 — Costruzione gronde 810,50 — Lavori in ferro 67,10 — Lavori in legno 230,40 — Cancelleria 37,60.

Spesa complessiva Lire 32.701,22 — Disponibilità di Cassa Lire 31.803,38 — Totale generale 64.524,60.

PORDENONE

Cospicua offerta

Per onorare la memoria del compianto sig. Gian Giacomo, la sorella signora Gian Poletti Paolina elargiva all'Ospedale civile lire 2000 nominali del Prestito Nazionale.

TARCENTO

Onoranze ad un Caduto di Zomeais

Giunse l'altro ieri la salma di un prode caduto, Giovanni Biasizzo, che lasciò la vita combattendo sul Carso. I funebri riuscirono imponenti; pronunciarono discorsi il Sindaco di Ciseriis, il sig. A. Vian e Gino Picco.

BAGNAROLA

Funebri solenni

12. Ieri giungeva alla stazione di Cordovado la salma del soldato Luigi Segalotti di Bagnarola e nella stessa mattinata veniva portata al natio paese.

Il paese tributò solenne manifestazione al glorioso soldato. Presero parte il Fascio e la Sezione Combattenti locale e quella di Cordovado, le scolaresche ed una turba di popolazione. Intervenne anche il commissario prefettizio di Sesto al Reghena geom. Fabris Vincenzo.

Il dottor Rabasso pronunciò un commovente discorso.

S. GIOV. DI MANZANO

ASSEMBLEA DEL FASCIO. — Nella frazione di Villanova sabato sera alle 19, seguì l'assemblea del Fascio presenti una quarantina di inscritti. Il segretario politico co Raimondo de Puppi, parlò lungamente sulla situazione politica, e venne calorosamente applaudito.

SANTA MARIA LA LONGA

La nuova Giunta

12. Il Consiglio recentemente nominato si riunì ieri per la nomina delle cariche.

A Sindaco è riuscito eletto con voti 14 sopra 15 votanti il conte dottor Pio di Brazzà; ad assessori effettivi i signori: Vintani cav. Antonio e Stocco Eliseo; ad assessori supplenti i signori Del Mestre Adelchi e Morelli de Rossi Giovanni.

CHIONS

Tumulto in una festa da ballo
Carabiniere aggredito che spara

Domenica sera avveniva in paese un ballo che poteva avere assai gravi conseguenze.

Certo Felice Perosa di anni 22, da qualche giorno ritornato dalla Francia, ostentava una cravatta rossa, che i fascisti lo invitarono a togliersi.

Nel pomeriggio il Felice col fratello Antonio e certo Amerigo della Rosa, si trovarono a bere un bicchiere, e il Felice, toltosi la cravatta rossa, la passò all'Amerigo, che la indossò. Uscito quindi si portava alla Cooperativa ove si trovò con un milite del Fascio il quale, rimproverandolo gli disse:

— Dopo che ha messo la cravatta rossa, hai perduto l'ottanta per cento!

La cosa finì lì, ma nella sera al ballo, essendosi ritrovati tutti, e avendo il Felice Perosa riportato all'Amerigo, che aveva ancora la cravatta rossa, la frase dettagli dal milite, si accese una zuffa, che minacciava di tramutarsi in una vera mischia, essendosi intromesse parecchie persone.

Intervennero prontamente i due carabinieri Baldo e Baldeguin e il Baldo fece per allontanare dalla festa il Perosa. Contro il carabiniere si scagliarono allora tutti gli altri, tempestandolo di pugni, tanto che, vistosi sopraffatto, il milite, estratta la rivoltella, sparò quattro colpi in aria. Con l'aiuto dell'altro carabiniere e dei fascisti, la sala da ballo fu allora sgombrata.

Ieri si portò sul luogo il tenente dell'arma che risiede a San Vito, e si procedette all'arresto dei fratelli Felice e Antonio Perosa, nonchè di Amerigo della Rosa. Altri arresti, per la ribellione ai carabinieri, sono imminenti.

Cronaca Cittadina

EDILIZIA CITTADINA

Innegabilmente Udine si allarga. Udine si abbellisce: più alla periferia che nel centro, più nelle immediate adiacenze che alla periferia; ma in genere si lavora in ogni parte di essa a costruire, a migliorare, ad abbellire; soltanto... il nuovo palazzo delle Poste resta lì, nel proprio sonno, che ormai si prolunga da troppi mesi. In questi ultimi giorni fu liberato dalle impalcature esterne il grande, se non bel fabbricato di Piazza XX Settembre, così che tutti i sottoportici della parte già compiuta di esso furono aperti al libero passaggio — e sono alti, ampi ed ariosi, che magari lo fossero altrettanto tutti quelli di via Mercatovecchio e più ancora quelli di via della Posta! Ed hanno permesso quindi che tutto il pianterreno fosse adibito sulla strada a magnifici negozi. E fu, anche di questi giorni, liberato di ogni impalcatura il nuovo edificio per lo Stabilimento Bagni pubblici, a Porta Venezia: edificio del quale si può non ammirare la sagoma curvilinea, ma che si deve riconoscere che assomma eleganza; da quel lato, alla vasta piazza circolare dove, si spera, sorgerà il monumento che i comprovinciali, emigrati nell'Argentina avevano pensato — e ne raccolsero anche parte dei fondi, così che, se non fosse scoppiata la guerra, sarebbe già a posto, fin dal 1916 — a ricordare la prima liberazione del Friuli dal giogo austriaco. Chi ha presente nella memoria quel ch'era il piazzale Venezia nel 1866 e per qualche anno anche dopo, tutta campagna all'ingiro, con le vecchie mura e l'unica via tortuosa di circonvallazione esterna e la sudicia via di circonvallazione interna — sente certamente un legittimo orgoglio per tanti miglioramenti: il bel villino Grossi dall'altro lato, le ampie diritte vie dalle porte Villalta e Grazzano sboccano sulla piazza...

Certamente una grande stonatura permane: l'ex-casotto del dazio, di cui si è approfittato ora per uno spaccio cooperativo, ma che dovrebbe essere abbattuto per l'euritmia del piazzale e per dar posto ad un edificio che si convenga con l'altro che gli sta di fronte, assecondando così un opportuno piano regolatore del piazzale.

ORDINE DEI VETERINARI

In seguito al Decreto-Legge relativo alla riforma degli ordinamenti sanitari, che stabilisce in tre anni la carica del Consiglio Amministrativo degli Ordini Sanitari, e nello stesso tempo la scadenza degli attuali Consigli, si riunirono in Udine domenica scorsa i veterinari della Provincia per l'elezione del Consiglio dell'Ordine.

Riuscirono eletti i dottori: Arturo Borghesalco, di Gorizia con voti 36; Ivo Ceschelli, di Azzano X con voti 37; Giovanni Della Savia, di Udine con voti 40; Federico Lorenzon, di Pordenone con voti 36; Umberto Selan di Udine con voti 30; Compagnetti Giovanni di Udine con voti 34; Tullio Zandonà di Palmanova con voti 38.

Dopo la seduta dell'Ordine, furono trattati vari argomenti di carattere Sindacale, tra i quali la sistemazione economica, morale e giuridica dei veterinari dell'ex provincia di Gorizia, e venne votato un ordine del giorno da presentarsi alla R. Prefettura, al fine di ottenere che in tutto il territorio goriziano venga quanto prima sistemato il servizio zootecnico ed affidata l'ispezione delle carni ai Veterinari, e non agli empirici visitatori delle carni, del cessato regime.

Vennero inoltre approvate le relazioni morali e finanziarie dell'Ordine e del Sindacato Veterinario provinciale dell'anno 1923. Alla seduta intervenne anche il dott. Luciano Giani, di Codroipo, decano dei veterinari friulani, al quale allevatori e veterinari devono tutta la loro riconoscenza per l'opera assidua spesa a vantaggio dell'incremento zootecnico della provincia ed alla elevazione morale della classe Veterinaria.

L'emigrazione in Turchia

La Prefettura ci comunica:

In Turchia risulta che, data la grave crisi economica in cui versa quel paese, la disoccupazione infierisce e si accresce continuamente.

In conseguenza è rifiutato il passaporto per la Turchia asiatica, a chi non ha contrato di lavoro o un atto di chiamata vistati dalle nostre Autorità consolari.

Per le Inserzioni nei giornali:

«La Patria del Friuli» (quotidiano), e «Il Friuli» (settimanale) rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10. Telef. 3-66.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte della signora Giovanna Lant, di Moro Larice, di Clocchiatti Franzolini: Massarutto Ang. lire 30, — di Antonio Rigatti: Vittoria Fanna 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Teresina Bertuso, di Giovanna Lant e di Galletti Maria: Marcello De Corti 15; — in morte del co. Florio: Anna Zanolli Muratti 50, cap. Mario Bianchi e signora 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Rigatti Antonio: Marcolini Pietro 10; Sante e Giovanni De Pauli 5; — in morte di Bertuso Teresina: Sante e Giovanni De Pauli 5.

ISTITUTO MARIA BAMBINA. — In morte di Bertuso Teresina: Piva cav. Italico 10, Brinis Alessandro 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Bertuso Teresina: Sottocorona Roberto 5.

SENZA TETTO DI VIA DANTE. — In morte del co. Daniele Florio: Angiola del Torso Marcotti 50, co. Carlo e Maria del Torso 50 — in morte di Giovanna Lant: Moschioni Luigi 10; famiglia Paoletti Giulio 10.

SORDO-MUTI — In morte di Bertuso Teresina: Moschioni Luigi 10.

INFANZIA ABBANDONATA. — Per onorare la memoria del co. Daniele Florio: dott. Gracco Muratti 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Per onorare la memoria del co. Daniele Florio: dott. Gracco Muratti 50.

DANTE ALIGHIERI. — In memoria del co. Daniele Florio: dottor Gracco Muratti 50.

CIECHI DI GUERRA. — In morte del co. D. Florio: Maria Bearzi di Colloredo-Mels 50.

Onoranze alla memoria del conte Daniele Florio

Perdura vivissima l'impressione di compianto per la morte repentina del co. Daniele Florio. Alla salma di Lui si prepara solenne accompagnamento con largo tributo di fiori, con larghissima partecipazione dei cittadini.

Intanto, ad onorarne la memoria, fu, come dicemmo aperta una sottoscrizione (e le offerte si ricevono anche nei nostri uffici) per iscrivere il suo nome quale SOCIO PERPETUO DELLA DANTE ALIGHIERI.

Offersero a tale scopo:

Minisini comm. Fr. lire 100, Beretta co. Gabriella e co. Ant. 50, de Puppi co. Elisa 30, de Puppi c. Raimonda, Valfredo ed Agnese 30, Nimis cav. avv. Gius. e Francesca 20, di Prampero co. Ing. Carla 20, Bettina cav. rag. Renato 20, Mangilli march. Massimo 20.

Hanno versato lire 10: sen. bar. cav. di gr. croce Elio Morpurgo, Spezzotti gr. uff. Luigi, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Fabris comm. dott. Luigi, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Miotti comm. Giovanni, Pecile gr. uff. Dom., Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Calligaris comm. Alberto, Stringher dott. Palo, Burghart cav. Rodolfo e Roberto, del Torso co. cav. Aless., Schiavi avv. Gino, Valentinis co. G. B. Giuseppe, Giacomelli Andreina e dott. Guido, Tellini cav. Edoardo, Morpurgo barone cav. prof. Enr., Rubini gr. uff. prof. Dom., Fam. Ridomi-Modolo, Cantoni ing. Giac., Sendresen comm. ing. Giov., Berghinz comm. prof. Guido, Pagani cav. uff. Camillo Perusini comm. Costantino, Biasutti cav. uff. dott. Gius., Clonfero dott. Erminio, Percoto co. Adonide, Capsoni cav. avv. Urbano, Celotti cav. avv. Fabio, Vernitzig Gius. e Vittoria, Bissattini cav. uff. Giov. Camavitto cav. Ugo, Bolzicco Secondo, Caratti co. arch. Franco, Toscano cav. Gianni, Spezzotti cav. Ettore, Dorta - Fantini, Zanuttini cav. avv. Secondo, Morelli de Rossi cav. Gius., Paulluzza cav. uff. Pietro, Murero comm. dott. Gius., Sartogo cav. avv. Ottavio, Beretta conte Guido, famiglia cav. Pietro Blasoni, del Torso co. cav. dottor Enr., del Torso co. Luciano. — Hanno versato lire 5: Menchini Attilio, Gasparini A. F., fiorista.

Totale lire 660. (Continua).

Cospicue elargizioni

La famiglia co. Florio, in morte del co. Daniele, ha fatto le seguenti elargizioni: Congregazione di Carità di Udine, di Pavia di Udine e di Buttrio, lire 1000 per ciascuna — Congregazione di Carità di S. Daniele, Orfani e Vedove di Guerra di Udine, Infanzia Abbandonata, Casa di Ricovero di Udine, Ospizio Tomadini, Rifugio Bambin Gesù di Udine, lire 500 cadauno. Complessive lire 6000.

Università Popolare
GIOVANNI BOCCACCIO

(Lezione del prof. cav. Del Piero)

La vita del Boccaccio può dividersi in due periodi, che devono essere distinti, non tanto dal tempo, quanto dalla diversità di ambiente in cui Egli visse. Il primo periodo è il napoletano, che è il più omogeneo, anzi il solo omogeneo ed unitario nel sentimento e nella vita intima del poeta e dell'artista; l'altro è il periodo randagio, disperso qua e là per la penisola, mentre il cuore del poeta è sempre rivolto alla divina Partenope, dove egli più volte ritornerà, a prezzo sempre di amarissime delusioni.

Esposti brevemente alcuni cenni della vita giovanile del Boccaccio, che dalla Firenze mercantile ed affarista assai per tempo era andato alla Napoli regale, splendida ed elegante, l'oratore nota come da tanto tripudio di lusso, di amori e di dottrina s'irradiasse l'arte del Boccaccio, ingegno sovrano nel sentire e rappresentare così le liete come le tristi vicende della vita; ma specialmente le liete, poichè ebbe presente lo sfondo mirabile della gioia, della esaltazione, dell'amore e della bellezza della corte napoletana; delle tristi gli offrirà poi, ripetute volte, linguaggio verace, espressivo, eloquente la vita grama ch'Egli, grande fra pigmei, dovrà condurre, perchè ribelle a quell'adulazione servile, di cui molti, forse troppi, anche fra i maggiori ingegni, per debolezza, adattamento, furono strumento; cui egli oppose, anche nella vecchiezza e nella miseria più esigente, l'occhio disdegnoso e forte.

Piena di vicende dolorose, e qualche volta lusinghiere, seguite per lo più da delusioni atroci, fu la vita del Boccaccio.

Degna di non essere dimenticata è l'amicizia che dal 1350 in poi strinse, col più affettuoso vincolo, il Boccaccio a Francesco Petrarca, il pontefice delle lettere nella seconda metà del secolo XIV. Non appena si conobbero, si amarono, nel senso più profondo e schietto della parola.

Le lettere che i due sovrani dell'arte si scambiano sono documenti mirabili che riabilitano agli occhi del povero Boccaccio, questa riverita specie umana, che così spesso si distingue per i mali che sa commettere.

L'arte fu il solo conforto del Boccaccio. Le sue opere si possono raccogliere in tre gruppi. Le volgari minori, in buona parte giovanili; le latine per lo più senili; il Decameron, il capolavoro degno di star vicino alla Divina Commedia e al Canzoniere del Petrarca, è dell'età matura.

Nelle opere volgari minori abbiamo già, si può dire, la materia, la quale, nel capolavoro, assumerà la forma che risponde veramente alle ragioni dell'arte. In esso le rappresentazioni incerte, dai lineamenti indeterminati, le immagini vaghe, inceppate nell'aggroviglio della mitologia, cedono il posto alla visione netta, sicura della realtà; nel Decameron i personaggi balzano diritti, forti e sicuri della vita che possegono e godono, ridendosi delle melensaggini della fiacchezza abietta che le consuetudini vorrebbero ancora sostenere contro l'uragano della nuova satira che travolge e spazza.

Il «Decomeron» è una delle più grandi opere realistiche dell'ingegno umano; è la commedia umana che si contrappone, si potrebbe dire che la compie, alla Divina di Dante.

Meravigliosa è la dipintura dei caratteri, che vivono ciascuno per sè; possono toccarsi, ma non possono confondersi. Ser Ciappelletto, Calandrino, creazione immortale, frate Cipolla, donna Dianera — permette di ricordare che per virtù di incanto prodotto da amore, vede fiorire in pien gennaio, un meraviglioso giardino, a piedi del colle di Udine, verso oriente — sono figure scolpite in marmo Michelangiolesco, che il tempo — finchè duri l'uso moderno, il volgare di Dante, — non potrà distruggere nè affievolire nelle menti e nei cuori.

Detto brevemente delle opere latine, ponderose pei tempi, l'oratore conchiude toccando soltanto, per non abusare della pazienza degli uditori, dell'altissima arte del Boccaccio nel periodo del quale nulla è ozioso, nè suberante, solo che si analizzi un passo del suo grande lavoro. Come nell'opera intera, tutto è proporzionato, simmetrico, misurato secondo le ragioni dell'arte; così si può dire che un solo periodo Boccaccesco esprima con profonda coscienza il magistero più profondo dell'arte stessa; per cui ben poteva esclama — alla morte del Boccaccio — il suo più felice imitatore, F. Sacchetti: «Si è spenta ogni poesia — e vuote son le case di Parnaso».

***

Domenica 17 corr., alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. comm. Pier Sylverio Leicht, l'illustre docente dell'Ateneo Bolognese, che alla storia friulana ha dedicato tanta parte della sua geniale attività, terrà una conferenza straordinaria sul tema: «Il Friuli nel Rinascimento».

L'argomento interessantissimo ed il nome dell'oratore richiameranno senza dubbio un pubblico numeroso all'intellettuale serata. L'ingresso nella sala sarà libero.

UN DUELLO

Si sono battuti ieri alla sciabola nei pressi di Moimacco il centurione della Milizia Barbieri attualmente a Venezia e il ten. aviatore Pirino in seguito a un incidente accaduto tra loro al caffè Contarena, in occasione della Sagra degli Arditi. Lo scontro fu vivace. Il centurione Barbieri rimase ferito sotto il mento; e gli furono praticati due punti di sutura. Padrini del ten. Pirino erano due ufficiali; uno dei padrini del Barbieri era il console Muratori comandante la Legione di S. Marco di Venezia. Gli avversari si sono riconciliati.

Per i prezzi negli Alberghi

Nell'ufficio del Questore comm. Rebecchi, si sono riuniti il sig. C. A. Passerini per la Federazione Sindacale ed il sig. Piero Rizzi per l'Associazione Esercenti, i quali, dopo lunga discussione sono venuti nella determinazione di convocare per la giornata di lunedì p. v. due Commissioni, una per ogni ente, allo scopo di addivenire alla stipulazione di un nuovo concordato di lavoro col personale dipendente, ed altresì per l'esame della situazione venutasi a creare in seguito all'aumento portato in questi giorni dagli esercenti sui prezzi di vendita dei diversi generi.

Per alleviare la crisi del vino

L'alto Commissario delle Ferrovie ha disposto che dal 16 febbraio al 31 marzo sia accordata la riduzione del 20 per cento sulle tasse di porto stabilite per tutte le spedizioni a carro completo, di vini nazionali da e per qualunque stazione del Regno.

Per gli Orfani di guerra udinesi

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: dott. Ugo Toniolo lire 35,60, offerta in ragione del 15 percento ricavato dall'acquisto fatto da funzionari dell'Intendenza di Finanza del Friuli, di una pergamena artistica eseguita a penna dal prof. Fiorentino Gerardi in omaggio a S. E. Benito Mussolini. — In morte del sig. Del Gobbo Angelo: famiglie Rizzi e Spizzo lire 15 — del sig. Antonio Rigatti: Gino Pagnutti 5 — del N. H. co. Daniele Florio: Ernesto Cita e famiglia lire 100; rag. Ranieri Rassati 10 — della bambina Teresina Bertuso: Leone e Alceo Del Mestre 5 cadauno.

CRONACA DEI FURTI

I ladri nella pellicceria Cozzi

Da qualche tempo si nota una recrudescenza nell'attività ladresca e sarebbe desiderabile che la P. S. riprendesse o intensificasse i servizi di pattuglie onde epurare la città da ospiti non desiderati. Ieri mattina, ad una contadina di Rizzano, venuta in Pretura per comparire in una udienza, sparirono circa 150 lire. Poco dopo mezzodì, i ladri forzarono con grimaldelli, la vetrata d'ingresso dela ben fornita pellicceria delle signore Cozzi in principio di via Savorgnana e rubarono una pelliccia da signora del valore di quasi duemila lire e 230 lire in moneta, togliendole dal cassetto del banco.

La signorina Italia Cozzi, rientrata in negozio dopo breve assenza, constatò l'avvenuto furto.

In terra fu trovato un guanto, sfuggito dal ladro.

Corsa veloce

Il millesimo caso: ignoti rubarono un'altra bicicletta; questa volta toccò al sig. Pietro Del Negro, che si vide privato della sua Bianchi numero 36527.

La primaria Scuola di Taglio

per abiti da uomo e signora, del prof. Barbiero, situata nel centro di Milano (Corso Italia, 14) inizia corsi diurni serali e per corrispondenza. Corsi accelerati garantiti in un mese di studio, con conseguimento di diploma. Programma gratis a richiesta.

I Cinematografi

CINEMA TEATRO EDEN

Crescente successo ottiene la magnifica film: «I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE». Anche ieri sera si dovettero chiudere gli sportelli alle ore 21 poichè, malgrado che tutto fosse esaurito, i ritardatari affluivano numerosi.

Quindi si avvertono quelli che desiderano di assistere a questo vero capolavoro cinematografico, di intervenire nelle prime ore di apertura. Queste saranno le ultime repliche dei «CAVALIERI». Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA TEATRO MODERNO

«IL DOSSIER DI S. E.» è il titolo della interessantissima film drammatica avventurosa che verrà proiettata questa sera. Scelta orchestrina accompagna le proiezioni. — Quanto prima il capolavoro: «Il pugnale evanescente».

CINEMA TEATRO CECCHINI

WILLIAM DUNCAN E EDITH JONHSON, i celebri attori americani, campioni di forza e d'audacia, appariranno nella nuovissima film di meravigliose e straordinarie avventure «CUORE DI ACCIAIO» che si proietterà stassera. — Programma unico. Grandioso successo.

(Da venerdì: UNA PAGINA D'AMORE, con la DIVA PINA MENICHELLI. Accompagnamento orchestrale.

Concerto Caffè Dorta-Fantini

Mercoledì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia — 2. Ranzato: «Diamanti» Valzer — 3. Massenet: «Scene Napoletane» — 4. Berlioz: «Dannazione di Faust» fantasia — 5. Mascagni: «Ratcliff» Preludio 3.o atto — 6. Lehar: «Conte di Lussemburgo» pot-pourri — 7. Thomas: «Mignon» fantasia — 8. Tschaikowsky «Capriccio Italiano» — 9. Vecsey: «Valse triste» — 10. One step

Feste Carnovalesche

TEATRO SOCIALE

Veglionissim dal «Strolic Furlan» *pa 'l 16 fevrar 1924 a lis oris 9 di sere.*

In che sere il Comitat l'à decidud di premiâ lis miôr mascaris e procissamenti di dâ dei premi speciai a chei che vistiran custums relativs a lis

Stagions de l'an: Primeve — Istât — Autun — Unviar.

Mes de l'an: Zenar — Fevrar — Marz — Avril — Maj — Jugn — Luj — Avost — Setembar — Otubar — Novembar — Decembar.

Zornadis de setemane: Lunis — Martars — Miarcus — Joibe — Vinars — Sabide — Domenie:

Cuarz di Lune: Lune gnove — Prin cuart — Lune plene — Ultin cuart.

Altris premi ance a chei che balaràn miôr la «Stajare» e la «Furlane». — A mezzegnott vilotis e canzonetis furlanis.

Al veglion duc' devin vignî vistuz dei antics custums de furlanie e cu 'i stessez.

L'orchestre del mestri Marcolt sunarà bolcis adatadis à la fieste.

Il Tealro el sarà scialdat e si ciatarà di bevi e di mangiâ chell che 'al plas.

Dunce... s'in intinduz... Che nissun mancj di chei che vèlin divertîssi par da bon.

Intant, al Comitat e jè rivade une sdrume di adesions.

Veglionissimo Studenti

Gli studenti e le gentili studentesse stanno lavorando alacremente perchè il Veglionissimo studenti — che seguirà al Sociale il 23 corr. — riesca degno dei precedenti.

Possiamo assicurare fin d'ora che la tradizionale festa segnerà il vero trionfo di Tersicore.

La Festa delle Bambole

Una simpatica tradizione dell'ante-guerra, sarà rimessa in vigore quest'anno, e precisamente il 28 corrente: «La festa danzante delle Bambole», ossia il gioioso convegno del mondo piccino.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 850 a 865 — Belgio da 91.50 a 93 — Francia da 103.75 a 104.25 — Londra da 98.50 a 98.75 — Nuova York da 22.87 e mezzo a 22.97 e mezzo — Svizzera da 397 a 400 — Bucarest da 11.25 a 11.75 — Praga da 66.70 a 67 — Ungheria da 0.07 a 0.08 — Vienna da 0.0320 a 0.0325 — Zagabria da 27.40 a 27.60.

Rendita 82.50; consolidato 95.

Concerto della Società «Amici della musica»

Quartetto Boemo

[Il] quartetto è l'espressione più semplice [e ne]llo stesso tempo più completa, più su[blim]e dell'arte. In quattro istrumenti si [rinse]rra una straordinaria, misteriosa potenza; essi cantano e parlano e s'armonizzano con la più grande varietà nella più [per]fetta unità. E' ammirevole il fatto che [con] mezzi così semplici, debbano ottenersi effetti così efficaci. La omogeneità [dei] timbri fonde le differenti parti nella [es]ecuzione e nella interpretazione in modo perfetto; la discussione melodica ed [ar]monica s'inizia e si svolge, i quattro [es]ecutori penetrano nella misteriosa bellezza di questa musica sovrana e si elevano e trasportano l'ascoltatore nelle regioni più pure ed elevate della nostra bell'arte. Il quartetto, per tutto ciò, rappresenta il lusso, l'aristocrazia dell'arte, il fiore più bello e più profumato.

E quando un quartetto è formato da si valenti esecutori come quelli dei quali è formato il «Quartetto boemo» è positivo che il godimento che ne prova il pubblico è intenso, suggestionante. I signori: Hoffman, Suk, Herold e Zelenca si dimostrarono in pieno possesso di tutti i requisiti necessari a sviluppare le bellezze e le difficoltà contenute nelle importantissime composizioni eseguite, rappresentate da nomi eccelsi quali Mozart, Dvoràk, Beethoven. Non a torto questo complesso di valenti esecutori ha la rinomanza di essere annoverato uno dei migliori che realiziano gli ambienti nei quali, per la musica, si ha un culto speciale ed in essa trovano quelle qualità che suggestionano l'orecchio, il cuore, la mente.

Il numeroso pubblico intervenuto al concerto con frequenti e vibranti applausi ha dimostrato di apprezzare altamente l'esecuzione finitissima di ogni singolo quartetto, di ogni singolo tempo che lo compongono. Se pure trasportato dagli esecutori in generi di musica completamente diversi, ha provato emozioni forti e varie. Il grande Mozart portò la mente dell'ascoltatore al 700 pieno di eleganza, in quel secolo dove noi pure, italiani, abbiamo dato tanti tesori all'arte. Quasi precursore di un'era nuova udimmo il grande Beethoven col suo poderoso quartetto in La minore. E venendo più innanzi con gli anni e quindi col progresso della musica, il quartetto boemo, sviscerandone completamente il contenuto sia tecnicamente come dal lato interpretativo, seppe darci occasione di apprezzare anche il quartetto in Re minore del Dvoràk.

Fu dunque serata di vera arte quella di ieri, e di essa dobbiamo essere grati alla Direzione della Società «Amici della Musica». Si come dobbiamo dimostrare la nostra più forte ammirazione ai quattro valenti solisti che compongono il quartetto boemo. Ad essi i più fervidi auguri di nuovi successi nei nostri maggiori centri artistici e a noi la fortuna di poterli riudire rimeritandoli di quegli applausi caldi che già ieri a sera con grande frequenza, risuonarono nella sala.

Peccato che queste artistiche serate non si svolgano in un ambiente più adatto, più austero e che meglio trasporti il pubblico fine ed elegante ad una serena ascoltazione. Ieri a sera la sala aveva un sapore così carnevalesco, che davvero contrastava troppo con l'importanza del concerto e col bello che esso rappresentava. Udine che da qualche tempo si è messa sulla via del grande progresso, delle grandi iniziative, perchè non si sente di annoverare fra i suoi edifici un grande salone per concerti?

Maestro *Demetrio Adelchi Cremaschi*
Udine, 13-2-24.

Il ritorno degli sciatori della «Legione Tagliamento»

Ieri a mezzogiorno ha fatto ritorno in città la squadra dei venti militi della Legione «Tagliamento» che, assieme ai baldi alpini dell'ottavo, ha partecipato, nella zona di Tarvisio, al corso sciatori, al comando del seniore Alberto Liuzzi e sotto la direzione del valoroso colonnello cav. Della Bianca. I militi erano attesi alla stazione dal console comm. Russo e da numerosi ufficiali e militi e dalla fanfara della Legione.

Quando i militi giunsero alla sede del Comando, sotto la Loggetta di San Giovanni, il console comm. Russo rivolse loro brevi ma vibrate parole di elogio e di plauso.

Collegio Probiviri per le industrie metallurgiche

L'avvocato rag. Antonio Allatere è stato nominato, con Decreto Reale del 9 novembre 1923, registrato alla Corte dei Conti il 15 dicembre stesso anno, Presidente effettivo del Collegio dei Probiviri per le industrie metallurgiche e meccaniche, con sede in Udine.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati daganali per il pagamento dei dazi d'importazione dall'11 al 17 corrente, è stata fissata in lire 441, rappresentante 100 lire il dazio nominale e 341 l'aggiunta del cambio.

SINDACATO RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI. — Il Comitato Direttivo avverte tutti i soci che aspirano ad essere nominati periti commerciali, che il 15 corr. scade il termine fissato dalla Camera di commercio per la presentazione della domanda che deve essere compilata in carta bollata da lire 2.

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI. — I soci dell'Associazione Commercianti interessati sono avvertiti che entro il 15 corr. dovrà essere presentata alla locale Camera di Commercio la domanda d'iscrizione al Ruolo dei Periti Commerciali.

Tale domanda dovrà essere redatta in carta da bollo da L. 2 e presentata subito e ad essa potranno farsi seguire più tardi gli altri certificati necessari.

Rubrica del Contribuente

RIVALUTAZIONE GENERALE DEL REDDITO FABBRICATI, CON DECORRENZA DAL 1.o GENNAIO 1925.

Crediamo utile pubblicare integralmente il decreto su questa materia che tanto interessa i proprietari dei fabbricati:

Art. 1. — E' disposta una rivalutazione dei redditi dei fabbricati, secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

I redditi risultanti da tale rivalutazione serviranno di base per l'applicazione dell'imposta dal 1. gennaio 1925.

Art. 2 — La rivalutazione dei redditi dei fabbricati è fatta sulla base dei coefficienti di aumenti indicati come segue:

1. — *Redditi di fabbricati risultanti dalla revisione generale eseguita per effetto della legge 11 luglio 1889 N. 6214 e redditi di fabbricati accertati o variati successivamente al 1. gennaio 1891 e fino al 31 dicembre 1910: 300 per cento di aumento.*

2. — *Redditi di fabbricati accertati o variati con decorrenza di applicazione della imposta dal 1 gennaio 1911 a tutto il 1918: 250 per cento, di aumento.*

3. — *Redditi di fabbricati accertati o variati con decorrenza di applicazione dell'imposta dal 1 gennaio 1919 e fino a tutto il 1920: 150 per cento di aumento.*

4. — *Redditi di fabbricati accertati o variati con decorrenza di applicazione dell'imposta dal 1 gennaio 1921 e fino a tutto il 1922: 50 per cento di aumento.*

I redditi dei fabbricati accertati o variati con effetto di applicazione dell'imposta dal 1 gennaio 1923 in poi restano confermati per l'anno 1925.

Per i fabbricati il cui reddito sia stato variato in conseguenza di revisioni parziali, non potrà in ogni caso valutarsi in un reddito inferiore a quello che si ottiene applicando al reddito originario il coefficiente di aumento relativo al periodo del quale il reddito originario determinato per effetto della revisione generale disposta con la legge 11 luglio 1889 N.o 6214, ovvero per effetto di successivo accertamento iniziale.

Art. 3. — Per i fabbricati di proprietà dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, degli istituti pubblici di istruzione e dei corpi scientifici a cui fu ritenuto applicabile l'art. 33 (cat. 18) dello Statuto del Regno sarà fatta applicazione di coefficienti di rivalutazione in aumento, indicati all'art. 2 ridotti alla metà, in quanto i fabbricati medesimi non siano affittati, come uffici, scuole, ospedali o ricoveri.

Art. 4. — Il reddito dei fabbricati esistenti nei territori annessi al Regno in virtù della legge 26 settembre 1920 N.o 1332, e 19 dicembre 1920 N. 1778 è rivalutato in base al valore locativo dell'anno 1922, quale risulta dalle tabelle di commisurazione per l'imposta casatico pigioni per l'anno 1923

Quando manchi la conoscenza del valore locativo di cui al precedente comma, ovvero ai tratti di fabbricati già soggetti all'imposta casatico-classi, resterà fermo il reddito accertato in base all'art. 8 del R. decreto 11 gennaio 1923 N. 148 alleg. B al II. comma dell'art. 1 del R. Decreto 15 ottobre 1923 N. 2517.

Per i fabbricati indicati all'art. 3 del presente decreto il reddito è stabilito in base al presunto valore locativo di cui i fabbricati stessi erano suscettibili nell'anno 1920.

Art. 5. — Il reddito dei fabbricati delle altre stabili costruzioni che, a termini delle vigenti disposizioni legislative, costituiscono opifici industrali, è soggetto ad imposta di Ricchezza Mobile con effetto dal 1. gennaio 1925 quale parte del complessivo reddito di categ. B, derivato dalla industriale esercitata nell'opificio

Quando l'industria non venga esercitata direttamente dal proprietario, il fitto che questi ne ritrae, è tassato in suo nome come reddito mobiliare di categoria B.

Art. 6. — I redditi di ricchezza mobile degli opifici industriali esercitati dal proprietario per i quali non sia scaduto nel 1924 il quadriennio di revisione stabilito dall'art. 1 della legge 2 maggio 1907 N. 222 sono soggetti a rivalutazione automatica, con effetto dal 1. gennaio 1925 e fino a scadenza del quadriennio predetto, mediante aumento di una quota corrispondente al reddito imponibile accertato agli effetti dell'imposta sui fabbricati con l'applicazione dei coefficienti di variazione indicati all'art. 3 del presente decreto.

Quando si tratti di reddito di ricchezza mobile di opificio industrie esistenti nei territori annessi l'aumento automatico da portarsi al reddito stesso a norma del precedente comma sarà determinato sulla base del reddito imponibile per imposta fabbricati dell'opificio da valutarsi secondo le disposizioni dell'art. 4 del presente decreto.

Art. 7. — Entro sei mesi dall'ultimo giorno fissato per la pubblicazione dei ruoli, i contribuenti possono reclamare contro gli eventuali errori degli uffici nella applicazione delle norme contenute nel presente decreto, ai fini della rivalutazione dei redditi soggetti ad imposta fabbricati e di quelli che a norma del precedente art'c. 6 saranno assoggettati all'imposta di Ricchezza Mobile.

Art. 8. — I redditi dei fabbricati accertati in conseguenza della rivalutazione disposta dal presente decreto possono essere ulteriormente variati ad iniziativa del contribuente a cominciare dal 1 gennaio 1926, quando risulti che il reddito iscritto sia superiore di almeno un quarto rispetto al valore locativo del quale lo stabile è suscettibile.

Con la stessa decorrenza possono i redditi medesimi essere variati ad iniziativa della Finanza, quando il loro ammontare risulti inferiore di almeno un terzo rispetto al valore locativo predetto.

La denuncia di variazione può essere fatta in qualsiasi periodo ed ha effetto dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello di sua presentazione.

Art. 9. — Compiuta la rivalutazione dei redditi edilizi a norma del presente decreto, sarà fissato mediante successivo provvedimento legislativo promosso dal Ministero per le Finanze la misura delle aliquote per imposta erariale ed al limite massimo delle aliquote per sovrimposte locali gravanti sui redditi stessi.

L'aliquota dell'imposta erariale da stabilirsi in misura proporzionale per tutti i redditi sarà comprensiva di ogni addizionale a favore dell'Erario e non potrà eccedere la misura del 16 per cento sul reddito imponibile.

Per le sovrimposte locali non potrà in ogni caso eccedersi la misura deliberata nell'anno 1922 per l'anno stesso o quella minore somma a cui le sovrimposte siano ridotte per gli anni successivi fermo il disposto del decreto 18 febbraio 1923 N. 419 per autorizzazione di eccedenze oltre tali limiti, mediante decreto Reale promosso dal Ministero per le Finanze.

Art. 10. — E' data facoltà ai Comuni nel cui territorio si trovino stabilimenti industriali che siano stati stralciati dalla imposta fabbricati a norma del presente decreto, di applicare l'imposta sull'industria in confronto dei rispettivi proprietari in misura eccedente il limite fissato dall'art 4 del R. Decreto 18 novembre 1923 N 2538 e fino a concorrenza dell'ammontare di sovrimposta comunale gravante sopra ogni opificio per l'anno 1922. Questa facoltà di eccedenza può essere esercitata per il periodo di un quinquennio con obbligo di riduzione proporzionale annua fino a rientrare nei limiti imposti dal decreto predetto.

L'eccedenza alla imposta sulla industria di cui è autorizzata l'applicazione a norma del precedente comma, dove essere detratta dall'ammontare complessivo della sovrimposta fabbricati stabilita annualmente dal Comune che provvede ad applicazione dell'eccedenza stessa.

Art. 11. — Trascorso un quinquennio della rivalutazione eseguita a norma del precedente decreto, sarà effettuata una revisione generale dei redditi edilizi mediante accertamento diretto dei singoli redditi.

Art. 12. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato a dettare le norme per la applicazione del presente decreto.

Cronaca Sportiva

PRIMI CAMPIONATI DI SCI

Lo Sci Club «Sucai» di Trieste — come già annunziammo — ha indetto per domenica 17 corr. a Piedicolle, un Campionato Regionale di Sci. La gara verrà disputata sul percorso di dodici chilometri. Vi potranno partecipare squadre composte di tre sciatori appartenenti a Società sportive, e concorrenti isolati.

Le partenze da Udine si effettueranno sabato 16, con il treno della linea Trieste alle ore 17.30, il quale arriverà a Piedicolle alle ore 22.5, od anche la domenica mattina alle ore 4.50.

Il ritorno si farà lo stesso giorno, con il treno delle 16.40, che arriva a Udine alle 222.0.

Le iscrizioni alle gare ed al pernottamento a Piedicolle si ricevono presso la Società Alpina Friulana, via Lionello e la U.O.E.I, vicolo di Prampero, fino a giovedì, 14 febbraio ore 12.

ALL'ASSEMBLEA DELLA F. I. G. C. seguita sabato e domenica a Torino e chiusasi con la sconfitta della Federazione, partecipò anche l'egregio dott. Gino Roiatti, segretario della Sezione Autonoma Calcio dell'Ass. Sportiva Udinese.

E' la prima volta che le forze calcistiche locali sono direttamente rappresentate ad un importante convegno.

Benissimo! Era pur ora di affacciarsi alla ribalta ufficiale, dopo un sì lungo tirocinio nel ruolo di «cenerentola». E' necessario che, dopo questo primo passo, gli attivi dirigenti della Sezione Calcio, continuino a tutelare degnamente i bianconeri nelle alte sfere del mondo calcistico.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Un dramma passionale

Ieri si è svolto presso il nostro Tribunale il processo a carico di tale Celestino Cargnelli di Giuseppe d'anni 42 di Grions di Sedegliano, imputato di mancato omicidio, per avere sparato una fucilata con grossi pallini da caccia contro la ragazza Enrica Pasqualini. Questa riportò varie lesioni che le procurarono una malattia, con impedimento al lavoro per oltre 30 giorni. Il fatto avvenne in Grions, il 7 aprile dell'anno decorso; sembra che il Cargnelli, che è ammogliato, siasi in quel tempo invaghito della Pasqualini, ed abbia commesso il delitto in seguito alle di lei ripulse.

All'udienza, l'imputato dice che il giorno del fatto era ubbriaco, e perciò non può ricordare nulla nè precisare quanto avvenne. Afferma che da tempo non correvano buoni rapporti fra lui e la famiglia Pasqualini e non aggiunse altri particolari. Anche la ragazza evita di ricordare i precedenti, limitandosi a narrare come avvenne il suo ferimento. Segue la sfilata di alcuni testi, che depongono su varie circostanze.

Il P. M. Sacerdoti chiede che il Cargnelli sia condannato, perchè colpevole di mancato omicidio, ad anni 4 di reclusione. Invece il Tribunale, ritenendolo colpevole di lesioni lievi e concedendogli la semi infermità, lo condanna a mesi 7 di reclusione col condono di mesi 3. Il Cargnelli fu ieri stesso posto in libertà avendo egli già scontata la pena.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Furto continuato

Il 30 ottobre 1923 il Tribunale di Tolmezzo condannò a sei mesi di reclusione a 360 lire di pena pecuniaria Lino De Luca di Eugenio di anni 23, da Tolmezzo, quale colpevole di furto continuato perchè nel settembre 1923, a Forni di Sotto, rubò a danno di Giuseppe e Luigi Polo e Luigi Marioni una certa quantità di generi alimentari, mediante scasso della porta d'ingresso della loro abitazione nonchè di un fucile.

La Corte ridusse la pena a quattro mesi e dodici giorni, e concesse il perdono.

ULTIMA ORA

CRONACA ELETTORALE

In fatto di notizie, anche oggi scarse. Attendesi l'annuncio ufficiale che l'on. Orlando accetta di entrare nella lista di maggioranza. Lo darà egli stesso quando abbia conosciuto il testo della lista siciliana. Quanto all'on. De Nicola, siamo sempre nell'attesa: credesi però certa ormai la sua accettazione, che porterà pur quella degli onorevoli Beneduce, Porzio e Improta... Insomma, anche da parte della Pentarchia (sottosegretari di Stato Acerbo e Finzi, on. Giunta, Cesare Rossi e Michele Bianchi) siamo in pieno lavoro di manipolazione o combinazione delle liste, come lo si è anche negli altri partiti.

Le Sezioni Combattenti non possono divenire Agenzie di voti

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazinale Combattenti ha deliberato di indirizzare alle Federazioni, alle Sezioni e ai compagni d'arme il seguente messaggio:

«Il Comitato dell'A. N. C., mentre il popolo italiano si prepara alla prossima battaglia politica, crede che la condotta dell'Associazione debba svolgersi in piena corrispondenza con i precedenti deliberati (Consiglio nazionale di Napoli, mozione Bergmann, Consiglio nazionale di Roma) «Siamo e vogliamo rimanere organismo indipendente da tutte le divisioni di parte, uniti per la fraterna assistenza e per la difesa del patrimonio ideale che promana dalla guerra ed oggi vive nello spirito rinnovato della Nazione. Alla lotta elettorale l'Associazione non può e non deve prendere parte; i soldati che hanno vinto la guerra, in quanto tali, vivono agli occhi del popolo in altra luce e non possono trasformare le loro superbe Sezioni in modeste agenzie di voti. L'Associazione però mantiene e rinnova la solidarietà col Governo del Grande Commilitone che attraverso difficoltà innumerevoli, regge le sorti del Paese con l'anima della Vittoria, nella certezza che egli all'interno, contribuirà, al di sopra di tutti i particolarismo, a rialzare quelle autorità dello Stato che era caduta così in basso; all'estero, saprà tenere sgombre le vie all'avvenire della Patria.

«Ai compagni d'arme di tutta Italia, che nell'attuale battaglia scendono in campo come elettori e come candidati, il nostro invito a respingere gli allettamenti di quanti vorrebbero ancora trattenere il Paese tra gli odii e le recriminazioni dei partiti sconfitti. L'Associazione nostra rimane consapevole e fedele alla sua missione di concordia perchè l'Italia possa, con l'unione delle forze conquistarsi il posto che le è dovuto nel mondo».

***

A proposito: mentre al Gazzettino telefonano da Roma che «De Nicola insiste nel rifiuto»; un fonogramma al «Piccolo» di Trieste, dice:

«Stasera è anche pervenuta l'adesione dell'on. De Nicola, il quale acconsente di ripresentarsi candidato nella lista nazionale. Dopo l'accettazione degli on. De Nicola e Orlando non mancherà quella dell'on. Nava, che al pari dei due predetti autorevoli parlamentari non risulta vincolato da alcuna disciplina di partito».

Anche durante la battaglia elettorale, bisogna rassegnarsi alle notizie più contraddittorie.

La «fiera elettorale» biasimata da S. E. Mussolini

Abbiamo Rilevato l'altro ieri che il «Popolo d'Italia» sferzava a sangue l'esibizionismo dei candidati al Parlamento — 6000 per la sola lista di maggioranza! — Oggi, è lo stesso presidente dei ministri, S. E. Mussolini, il quale ribadisce e consacra quel biasimo. Venuto egli difatti a conoscenza che l'avvocato Siniscalchi, nonostante le sollecitazioni pervenutegli da più parti, si è rifiutato di porre la propria candidatura politica, gli ha indirizzato il seguente telegramma:

«Mi comunicano vostra rinuncia candidatura. In mezzo a tanti frenetici, procaccianti, postulati, vostro gesto vi onora. Non c'è bisogno di essere medagliettati per rendere utili servizi al fascismo e alla Nazione.

Mussolini»

***

Se le voci che corrono anche nei riguardi della circoscrizione della Venezia Giulia (provincie del Friuli, di Trieste, dell'Istria, di Zara) sono fondate il biasimo contro i «frenetici, procaccianti, postulanti» sarebbe anche per essa giustificato.

***

Riguardo agli altri partiti, non abbiamo di positivo altro, se non la rottura (che sembra definitiva, questa volta) fra Democrazia sociale e il Fascismo. — L'ex ministro on. Di Cesarò, dimessosi pochi giorni addietro non sarà perciò compreso nel listone governativo.

***

Un nome, per Gorizia, si fa oggi: quello dell'on. Francesco Marani, di parte liberale — ed uno dei fedeli all'Italia anche sotto il dominio austriaco. Fu proposto alla Pentarchia quale candidato che bene rappresenterebbe la città di Gorizia al Parlamento. Interrogato l'avv. Marani in proposito, disse di non sapere ancora se accetterà o meno l'onorifico mandato.

Il programma labourista esposto alla camera inglese

LONDRA, 13. — La Camera dei Comuni, ha ripreso ieri i suoi lavori, e il primo ministro Max Donald ha pronunciato un discorso in cui espose tutto il suo programma, che è il programma del partito Labourista.

Egli comincia con un lungo programma di politica interna nel quale pone il problema della disoccupazione e quello della costruzione di case da abitazione, al primo posto.

Il signor Mac Donald ha poscia detto che il governo esaminerà le recenti decisioni della conferenza imperiale.

Notizie in breve

— AMBASCIATORE D'ITALIA a Mosca va il co. Gaetano Manzoni. Egli è partito ieri sera da Roma per raggiungere immediatamente il suo posto.

— S. E. MUSSOLINI ha ricevuto ieri il vescovo di Trieste e Capodistria, mons. Fogar, accompagnato dall'on. Dudan.

— L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO per il lavoro italiano all'estero sorge per iniziativa di S. E. Mussolini, che volle dare con esso una sempre maggiore valorizzazione del fatto emigratorio, con una più attiva e coordinata e costante ricerca delle occasioni d'impiego di mano d'opera e dell'ingegno italiano.

— DAL 3 ALL'11 MARZO, a Cortina d'Ampezzo si svolgerà il terzo campionato militare di sci, bandito dal ministro della guerra e che comprenderà varie gare.

Fidanzamenti nella Casa Reale

I giornali riportano la notizia che ben tre fausti eventi stanno maturando nell'augusta famiglia dei nostri amati Sovrani: il possibile fidanzamento della principessa Mafalda col principe Nicola secondogenito dei Reali di Rumenia, che ora si trova, con la Regina sua madre, a Roma; il fidanzamento del nostro Principe ereditario con la principessa Maria del Belgio; e infine, il fidanzamento della Principessa Giovanna col principe creditario del Belgio.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Dopo ottomesi di inesorabile malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, oggi, alle ore 1.30, esalava l'eletta anima a Dio

LAURA BARBORINI

ragioniera, di anni 20

Straziati ne danno il triste annuncio il babbo, la mamma ed il fratellino.

I funerali avranno luogo in Cortale di Reana giovedì 14, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano fin da ora tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria della Cara Estinta.

Cortale di Reana, 13 febb. 1924.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1) — Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22. 58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna ci effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 1030 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10. — Arrivi a Cividale: 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40. — Partenze da Cividale: 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40 — Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione del tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 19.20.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: 5.20 — 6.40 — 10.5 — 15.20 — Arrivi a Tolmezzo: 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25 — Partenze da Tolmezzo. 8.20 — 12 — 17.50 — 19.5 — Arrivi a Paluzza: 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

I treni in partenza da Paluzza alle 5.20 e da Tolmezzo alle 19.50, si effettuano nei soli giorni di lunedì giovedì e sabato.

Tramvia Valle Degano

Partenza da Comeglians: ore 5.10 (solo il lunedì, giovedì e sabato). — 8 — 12.50 (sospeso la domenica) — 16.15. — Partenze da Villa: 6.35 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 9.30 — 14.35 (sospeso la domenica) — 20.10.

SERVIZI AUTOCORRIERE

Linea Anduins-S. Daniele-Udine

Nei giorni di Martedì, giovedì e sabato: Partenza da Casiacco: 7 — Arrivo S. Daniele 7.45.

Partenza da S. Daniele: 17.15 — Arrivo a Casiacco 18.

Partenza da S. Daniele: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a San Daniele: 17.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì: Partenza da Casiacco: 6 — Arrivo a S. Daniele: 6.45.

Partenza da S. Daniele: 17 — Arrivo Casiacco: 17.45.

Linea Udine-Rivignano-Latisana

Partenza da Udine (Albergo Friuli): 6.30 — Arrivo a Latisana: 19.

Partenza da Latisana: 6.30 — Arrivo a Udine: 9.

Linea Udine-Pocenia-Latisana

Partenza da Udine (Albergo Friuli): 16.30 — Arrivo a Latisana: 18.30.

Partenza da Latisana: 7 — Arrivo a Udine: 9.

Linea Udine-Bertiolo-Varmo

Partenza da Udine: 16.45 — Arrivo a Varmo: 18.30.

Partenza da Varmo: 7 — Arrivo a Udine: 9.

Linea Udine-Gemona-Tolmezzo

Partenza da Udine (Albergo Nazionale): 15.30 — Arrivo a Gemona: 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.39.

Partenza da Tolmezzo: 7.35 — Arrivo a Gemona 8.28 — Arrivo a Udine 9.30.

Linea Udine-Spilimbergo

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): 9.15 — 13.15 — 17.50.

Partenze da Spilimbergo: 7.15 — 8.15 — 15.15.

Il tragitto si compie in un'ora e mezza.

Linea Spilimbergo-Travesio-Clauzetto.

Partenze da Clauzetto: 6.30 — 13.30 Arrivi a Spilimbergo: 8* — 15. Partenza da Spilimbergo: *11 — 16.45. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 18.15.

Le corse segnate con esterisco non si effettuano la domenica.

Linea Spilimbergo-Se[illegible]-Maniago

Partenze da Maniago: 6.10 — 12.35 — 18.30. Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.45. Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 17. Arrivi a Maniago: 9 — 18.20.

Fino a Cavasso (oltre a quelle ivi di assaggio): Partenze da Maniago alle 8.30 e arrivo a Cavasso alle 18.50. Partenza da Cavasso alle 5.45 e arrivo a Maniago alle 6.5.

In detto tratto, soltanto il lunedì: Partenze da Maniago: 9. — 12. Arrivi a Cavasso: 9.20 — 12.20. Partenze da Cavasso: 9.25 — 14. Arrivi a Spilimbergo: 9.45 — 14.20.